

## Altare dell'Offerta



***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,  
a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,  
santo e gradito a Dio;  
è questo il vostro culto spirituale  
(Rm 12,1)***

### **Dal Vangelo secondo Marco**

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,41-44).*

Dalla Regola (4): “Immergendosi nella Pasqua di Gesù, passaggio da questo mondo al Padre (Gv 13,1), gli eremiti e le eremite si incamminano in una vita nuova, manifestando in forma ecclesiale la propria appartenenza al Cammino di Betlemme. Ispirati dall’episodio del Vangelo, sull’esempio della povera vedova che dà a Dio *tutto quanto aveva per vivere*, fanno il proposito di esercitare la beatitudine della donazione generosa, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: *Si è più beati nel dare che nel ricevere!* (At 20,35)”.

Sei arrivato alla fine di questo percorso formativo, l'Amico dello Sposo adesso ti accompagna dal presbitero che riceverà in nome della Chiesa l'offerta di tutta la tua vita a Dio, con la semplicità della *vedova povera* del Vangelo che hai appena ascoltato.

Ricorda che non conta quante cose riesci a fare ma **come** le fai, sapendo che ogni giorno può essere migliore di quello precedente: non ti arrendere e non ti scoraggiare, pensa a quella povera vedova che getta nel tesoro del Tempio *tutto quanto aveva per vivere*.

Ricorda sempre i *due spiccioli*, che per gli eremiti rappresentano la *minorità* di S. Francesco, cioè l'atteggiamento di estrema umiltà, la beatitudine dei poveri di spirito, degli *anawim* (i *poveri di JHWH*), coloro che riponevano la loro fiducia soltanto in Dio.

Se guardi il gesto della povera vedova vedrai nella sua mano la volontà di non trattenere niente per sé stessa, il gesto più radicale e più perfetto, il *magis*, secondo il criterio di s. Ignazio di Loyola. Ogni azione ha infatti un *di più* che può renderla sempre più conforme alla volontà divina, alla limpidezza del puro atto d'amore: *«ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri»*.

Maestra per eccellenza è naturalmente Maria che nel suo Magnificat esprime entrambi gli atteggiamenti di minorità e di *magis*: *L'anima mia magnifica il Signore ... perché ha guardato l'umiltà della sua serva... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome...*

### **Semplice formula di consacrazione**

Io....., obbediente alla voce dello Spirito, immerso/a nella Pasqua di Cristo, faccio il proposito, per un anno, di mettere tutta la mia vita sull'Altare dell'Offerta, unito/a a Gesù Signore e Sposo, in una donazione generosa nel Cammino di Betlemme attraverso il silenzio, la preghiera e la misericordia. A lode e gloria della Santissima Trinità.

(Getta simbolicamente due spiccioli in un vaso posto davanti al presbitero che accoglie e benedice la tua offerta).

***Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!***  
***(Ap 22,17)***